

Il fanalino di coda

Soccorsi rapidi e anziani, i punti deboli in Calabria «Ma stiamo crescendo»

ROMA La Calabria è risultata ultima nella classifica 2024 dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) del ministero della Salute, con un punteggio complessivo di 189 (su un massimo possibile di 300). Le ragioni e le criticità che hanno portato la regione, che è sottoposta a commissariamento da 17 anni, a essere il fanalino di coda in settori importanti della sanità sono ben note all'amministrazione, che infatti sta lavorando sui due aspetti più problematici ancora da risolvere: vale a dire la residenzialità e le cure per gli anziani e l'allarme target, ovvero il tempo di arrivo dei mezzi di soccorso in codice rosso.

«Sono state messe in essere delle riforme anche su questi due aspetti — ha spiegato Gandolfo Miserendino, direttore generale di Azienda Zero Regione Calabria —. L'amministrazione è impegnata in un progressivo recupero dei Lea misurati. Quello che va

sottolineato però è che dal 2020, da quando cioè è entrato in vigore il nuovo Sistema di garanzia, la Calabria non è mai peggiorata ma migliorata costantemente nel tempo».

Ribaltando il punto di vista e confrontando i dati che emergono nel 2023 e nel 2024, la Calabria ha infatti fatto registrare passi in avanti nell'assistenza distrettuale, attestandosi, sì, sotto la sufficienza ma passando da 40 a 52. E non solo. Se il periodo che si prende come riferimento parte dal 2020 «la Calabria è passata da 129,3 a 189 punti, con un incremento complessivo di 59,7 punti — ha continuato Miserendino — il più significativo registrato a livello nazionale nello stesso periodo».

Il divario con le regioni più performanti, e che quindi hanno meno margine (e anche meno necessità) di miglioramento, è evidente. Lo è meno però la distanza con chi la precede in

classifica: il Molise, che pure ha tutte sufficienze nei tre ambiti di riferimento, è di appena 3 punti; quello con la Sicilia (che nella prevenzione ha preso 49, la valutazione più bassa in assoluto su scala nazionale) è di sole sette lunghezze. «Avremmo certamente voluto raggiungere risultati ancora migliori — ha detto ancora il direttore generale di Azienda Zero —. È un percorso di miglioramento che ha trovato riconoscimento anche a livello nazionale e che ha contribuito a creare le condizioni per la decisione del Consiglio dei ministri di porre fine al commissariamento della sanità calabrese». Che si protraeva da quasi un ventennio.

Cla. Sa

189

su 300

Il punteggio totale attribuito alla Calabria, fanalino di coda della classifica generale: deve migliorare nell'area distrettuale, dove prende 52 pur facendo registrare progressi rispetto al 2023



Peso: 17%